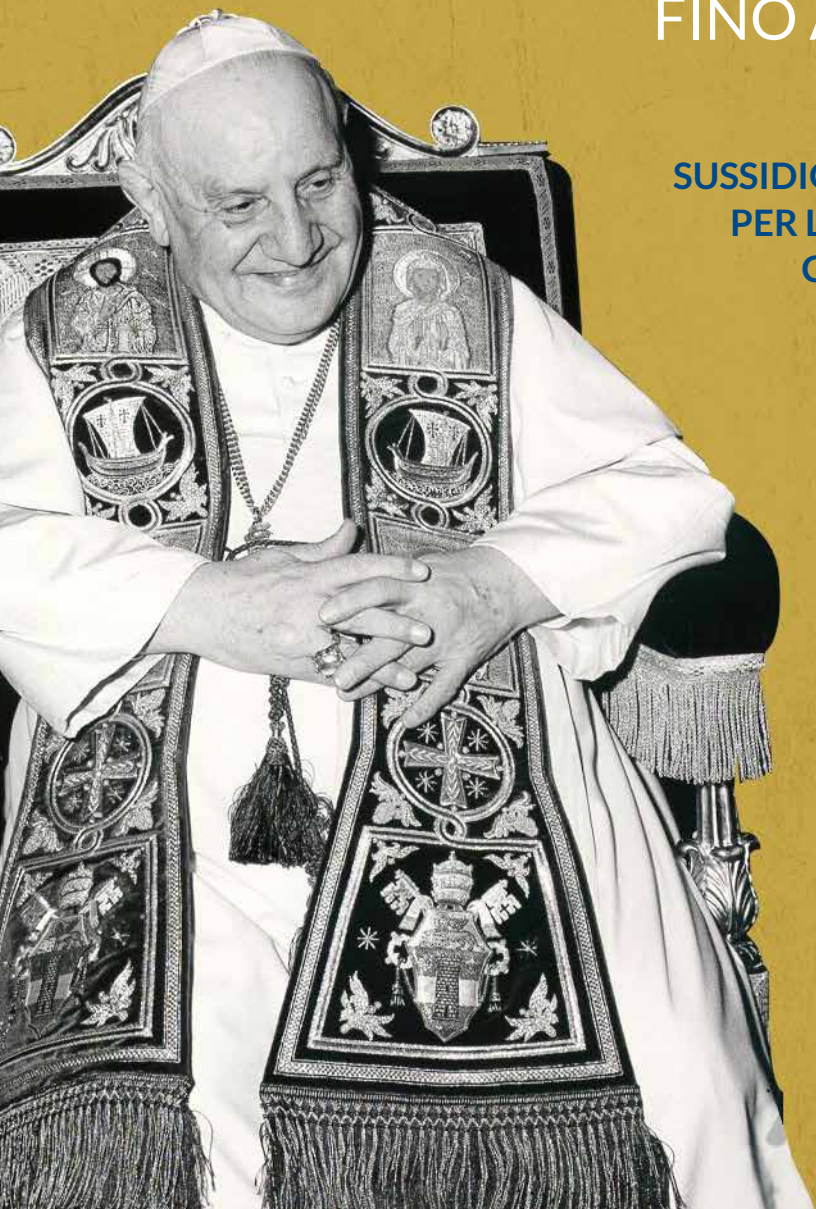


PEREGRINATIO

San Giovanni XXIII

SI INCOMINCIA
DALLA TERRA
DOVE SONO NATO
E POI SI PROSEGUE
FINO AL CIELO

SUSSIDIO DIOCESANO
PER LA PREGHIERA
COMUNITARIA
E PERSONALE





DIOCESI
DI BERGAMO

ORARI DELLE SANTE MESSE

fanno eccezione alcuni giorni particolari
per il calendario dettagliato si rimanda al sito
www.santuariosangiannixxiii.org - www.diocesibg.it

CATTEDRALE

venerdì 25 ore 7.30 - 9.00 - 18.00
sabato 26 ore 7.30 - 8.15
domenica 27 ore 7.30 - 9.00 - 10.30

SOTTO IL MONTE

Feriali ore 9.00 - 11.00 - 15.00 - 17.00 - 20.30
Festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00

PER LA VENERAZIONE DEL SANTO

Per i gruppi è obbligatoria la prenotazione sul sito.
Si invitano anche le famiglie o i singoli per motivi organizzativi.

Per tutta la giornata saranno a disposizione alcuni **CONFESSORI**.

Il Santo Padre Francesco ha concesso l'**INDULGENZA PLENARIA**
a coloro che venerano il Santo Giovanni XXIII
durante la Peregrinatio o partecipano a una celebrazione
anche via televisione se ammalati o anziani.

“Ringraziamo Papa Francesco per questo gesto di amore paterno nei confronti della nostra Diocesi di Bergamo. È per noi una gioia grande e una grazia speciale. Pensare al santo Papa Giovanni XXIII che torna nella sua terra, mi ha fatto ricordare quanto lui disse, pochi mesi dopo l’elezione a Pontefice, in un’udienza ad un gruppo di bergamaschi: “Vi esorto a progredire sempre nella bontà, nella virtù, nella generosità, affinché i Bergamaschi siano sempre degni di Bergamo”. La sua presenza interpellerà la nostra Chiesa e la nostra società. Scriveva mons. Roncalli ai familiari il 26 novembre 1930: “Da quando sono uscito di casa ho letto molto libri e imparato molte cose che voi non potevate insegnarmi. Ma quelle cose che ho appreso da voi sono ancora le più preziose e importanti; sorreggono e danno calore alle molte altre che appresi in seguito, in tanti e tanti anni”. Da queste profonde radici bergamasche fiorisce la sua preferenza – mostrata al mondo da Papa - a guardare gli aspetti positivi, più che a quelli negativi e a considerare, nei rapporti con gli altri, ciò che unisce più di che ciò che divide. Una bergamaschità che determina la sua umanità e la sua spiritualità e diventa pazienza nelle difficoltà, sobrietà nell’uso delle cose, costanza e fiducia. La stessa bergamaschità che generava serena concordia nella numerosa patriarcale famiglia dei Roncalli, con la disponibilità a condividere con i più poveri quel poco che si aveva. Era la “scuola del cortile” che insegnava a guardare la vita e il futuro con ottimismo e a considerare le persone con stima e fiducia. Si tratta di un dono che mi auguro raccolga non solo molte persone, ma diventi espressione di sentirsi popolo che abita le terre esistenziali dell’uomo fin nelle periferie della fragilità, diventi occasione di sostegno nell’impegno della vita cristiana, alla luce della testimonianza e della santità dell’indimenticato Pontefice, che torna oggi a consegnarci la responsabilità della pace nella società e dell’ecumenismo nella Chiesa, diventi momento per rivivere la pentecoste dello spirito del Concilio Vaticano II. Guardando a questo frutto della nostra terra siamo stimolati a ritornare alle nostre radici e soprattutto a rinnovare quella medesima linfa di grazia che ci unisce a lui”.

Francesco Beschi
Vescovo di Bergamo

GIOVEDÌ 24 MAGGIO

«FIGLI DI BERGAMO, FATEVI CORAGGIO, FATEVI ONORE!»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni la nostra DIOCESI DI BERGAMO

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Il ricordo del punto di partenza della nostra vita, da Bergamo Nostra, ci ha accompagnato sempre nella quarantennale peregrinazione in Oriente e in Occidente, fino a Venezia, fin quassù, sul colle Vaticano, senza farci perdere del tutto il segno della Nostra caratteristica fisionomia nativa. Di fatto, nessun buon figliolo si distacca così dalla madre sua, da non recare sul volto, nei tratti, nelle parole, qualcosa, molto o poco, della terra di origine, che lo ha plasmato conferendogli una nota distintiva che lo attrae, con l'aiuto di Dio, nell'orbita di luce e di carità, che è - come suol dirsi - patrimonio comune di una famiglia, di un popolo [...]. Il meglio che gli si possa augurare è la fedeltà a questa tradizione, che dice cultura cristiana che si giova delle forme moderne per renderla accessibile; splendore di culto mantenuto nella linea severa e purissima; robustezza giuridica e morale di istituzioni civiche; e infine amore del bello artistico che conferisce poesia e dà anche ai più umili villaggi incoraggiamento alla gentilezza e alla dignità del vivere. Oh! la bellezza delle nostre chiese accoglienti e devote; le campane sonanti; la vivacità e insieme la compostezza delle manifestazioni religiose popolari; stendersi perenne la visione aperta dei divi sorridenti e delle valli laboriose e incantevoli [...]. Figli di Bergamo: fatevi coraggio, e fatevi onore in questo impegno di generosità e di costanza, che assicura all'avvenire della Chiesa nella terra nostra letizia, prosperità e benedizione».

(Udienza ai Bergamaschi, 30 aprile 1961)

**«HO MESSO I MIEI OCCHI NEI VOSTRI OCCHI,
HO MESSO IL MIO CUORE VICINO AL VOSTRO CUORE».**

visita ai carcerati

**«UN SACERDOTE NON SI IMPROVVISA,
UNA VOCAZIONE NON SI FA DA SÉ.**

**IL SIGNORE MI VUOLE PRETE:
È UNA VERA FORTUNA PER ME»**

arrivo in Seminario

**«QUESTA CHIESA DI BERGAMO CHE AMO. (...)
LA CATTEDRALE SI È MOSTRATA DI UN VERO INCANTO
DI BELLEZZA E DI SPLENDORE.
DOMANI DIVENTERÀ UN RINNOVATO CENACOLO.
LA CHIESA NON DISTOLGA MAI GLI OCCHI DAL SACRO
PATRIMONIO DELLA VERITÀ RICEVUTO DAGLI ANTICHI»**

accoglienza in Cattedrale

PREGHIERA

Dio nostro Padre, ti ringraziamo per il dono di accogliere nella nostra terra le spoglie mortali del santo Papa Giovanni XXIII. Donaci di saper vivere questo momento di grazia come occasione feconda per tornare alle origini della nostra fede cristiana, per riscoprire la bellezza dell'essere discepoli del Signore Gesù, per saper approfondire l'eredità preziosa di valori umani e cristiani con cui i nostri padri hanno costruito la nostra chiesa di Bergamo. Amen.

VENERDÌ 25 MAGGIO

«SENTITEVI CHIAMATI A COSE GRANDI»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni i GIOVANI

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«È stato detto che la vita è il compimento di un sogno di giovinezza. Abbiate ciascuno il vostro sogno, da portare a meravigliosa realtà: sogno di generosità, di rettitudine, di elevazione; proposito di ben fare, di pagare di persona, di edificare; fedeltà a una linea di condotta sempre pura, sempre diritta, che non scenda a compromessi, a patteggiamenti, a cedimenti: per il bene della vostra vita di domani, della famiglia che avrete, della società in cui lavorerete. Questo è il programma che amiamo proporre alla vostra attenzione, mentre ci consola la certezza che tanta gioventù lo accoglie, come voi qui presenti lo accogliete, con animo pronto e generoso. Diletti figli! Il Padre vi guarda con occhio sorridente e vi è grato di essere venuti in questo giorno a recargli, con la vostra presenza, tanto conforto. Ma nei Nostri occhi è soffusa anche una nube di mestizia. Noi preghiamo perché tutti si volgano a voi, non per conquistarvi, ma per servirvi; non per determinare o condizionare il corso della vostra esistenza, ma per aiutarvi a scoprire il disegno di Dio su ciascuno di voi [...]. Perché non dire a voi giovani - che apprezzate la verità, la bellezza, l'amore - che siamo trepidanti per le vostre anime, per il vostro avvenire, per le vostre famiglie di oggi e di domani [...]? State di buon animo, e nell'ora della prova, come oggi sul fiorire delle più nobili aspirazioni e dei propositi più saldi, volgetevi fiduciosi al Divino Maestro, la cui figura si leva su all'orizzonte a titolo di grande incoraggiamento e di sicurezza. In alto i cuori, diletti figli; in alto gli occhi! Sappiate scrutare con intelligente preveggenza la storia, gli sviluppi demografici, culturali, economici di tutti i popoli.

E soprattutto pregate Iddio di darvi davvero, come già a Salomone, un cuore grande a somiglianza della rena, che è sulla spiaggia del mare [...]. Sentitevi chiamati a grandi cose: al lavoro individuale onesto e umile, al bene inteso come servizio sociale; all'apostolato in tutti i campi; e infine a dare testimonianza "in tutti i giorni della vostra vita" di procedere santità e giustizia».

(Discorso ai giovani, 19 maggio 1960).

PREGHIERA

O Padre, che hai creato ciascun uomo libero e unico, dona ai nostri giovani di sentirsi chiamati a cose grandi, di appassionarsi al Vangelo per mettere la propria vita a servizio del bene. Dona il tuo Santo Spirito perché vincendo le tentazioni della rassegnazione e dell'individualismo, possano consegnare la loro vita alla fedeltà della tua promessa e procedere con perseveranza nel cammino verso di Te che fai fiorire ogni proposito e trasformi ogni sbaglio in possibilità di perdono e di riscatto. Amen.

CATTEDRALE DI BERGAMO

Mattino e pomeriggio: possibilità di venerare il Santo Papa Giovanni XXIII

Ore 20.30: veglia per i giovani (ritrovo in Seminario)

SABATO 26 MAGGIO

«TANTE VOLTE L'HO DETTO, MA OGGI LO RIPETO CON MAGGIOR ENTUSIASMO: IO SONO DI GESÙ»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni i SACERDOTI, in particolare i NOVELLI

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«La dolcezza della mia ordinazione fu così grande da non saperla in qualche modo esprimere [...]. Ora io sono veramente un uomo nuovo, la risoluzione è decisa. L'Eminentissimo Card. Vicario in nome del Sommo Pontefice e della Chiesa ha accolto, benedetto, consacrato la mia rinuncia a tutte le cose del mondo, la mia dedizione totale, assoluta inscindibile a Gesù Cristo. Quando dopo la prostrazione solenne mi sono accostato all'altare e il Cardinale, accettando il mio voto mi ha vestito della nuova e gloriosa divisa mi parve che i Pontefici, i Confessori e i Martiri dormienti nelle loro tombe silenziose della grande basilica si destassero anch'essi, mi abbracciassero fraternamente, esultanti con me e si unissero in coro agli angeli della Risurrezione nell'inneggiare al glorioso Gesù che si è degnato sollevare a tanta altezza una sì miserabile creatura. Oh, la lingua non vale a esprimere tutta la tenerezza di quel momento, ma il ricordo ne durerà in eterno nel mio cuore e io non cesserò mai dal benedire l'amore del mio Dio, la sua grandezza, le sue glorie. L'unica parola che mi riesce di balbettare è l'espressione di S. Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). No, io non sono più mio, io sono di Gesù. Tante volte l'ho detto, ma oggi lo ripeto con maggior entusiasmo: io sono di Gesù [...]. Compatite o Signore, se spossato come sono, confuso a tanta profusione di grazie non so presentarvi i miei ringraziamenti.

Questo tempo pasquale sarà una sola festa per me in cui più calmo nella intima gioia dell'anima mia, verrò gustando le vostre dolcezze, vi verrò comunicando i miei pensieri, i miei ideali di una nuova vita in cui si manifesta la fiamma di quell'amor vostro che vi compiaceste accendere nel mio povero cuore in questo giorno».

(Giornale dell'anima, aprile 1903)

PREGHIERA

Signore Gesù, che ancora scegli coloro che chiami a guidare il tuo popolo, ti preghiamo per i giovani che oggi diventano preti per la nostra Chiesa: fa' che possano sempre sentirsi tuoi, trovando in questa relazione la loro gioia più autentica e la motivazione più alta del loro ministero. Fa' che, di giorno in giorno si accresca la loro fede, nella consapevolezza che solo Tu non deludi; la loro carità, nello spendersi senza riserve con il tuo amore crocifisso; la loro speranza, nella certezza che Tu sei il Signore del mondo e della storia. Amen.

CATTEDRALE DI BERGAMO

Mattino (fino alle 14.00): possibilità di venerare il Santo Papa Giovanni XXIII

Ore 17.00: ORDINAZIONI PRESBITERALI

Dalle 20.00: possibilità di venerare il Santo Papa Giovanni XXIII

DOMENICA 27 MAGGIO

«NOI ALZIAMO LA VOCE IN FAVORE DEI POVERI!»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni chi vive in situazioni di FRAGILITÀ

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«La sorte di coloro che vivono in esilio lontani dalla loro patria ha sempre attirato in modo particolare la sollecitudine materna della Chiesa Cattolica, che non può dimenticare le parole di Cristo, suo divino Fondatore: «Ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, in carcere e siete venuti a visitarmi» (Mt 25,35). Oggi centinaia di migliaia di profughi - nessuno può ignorarlo - vittime in forme diverse dei rovesciamenti di questi ultimi anni, sono ancora trattenuti in campi di concentramento, alloggiati in baracche, umiliati nella loro dignità di uomini, esposti talvolta alle peggiori tentazioni dello scoraggiamento e della disperazione. Qual cuore potrebbe restare indifferente davanti a tale spettacolo? Quanti uomini, donne e bambini, privati senza colpa di alcuni diritti fondamentali della persona umana! Famiglie divise, sposi separati dalle loro spose, bambini tenuti lontani dai loro genitori... Nella società moderna, così fiera dei suoi progressi tecnici e sociali, che dolorosa anomalia! Ciascuno ha il dovere di prenderne conoscenza e di fare quanto è in suo potere per farla cessare [...]. Chiamato a raccogliere la preziosa eredità di carità e di difesa del povero, che è una delle più belle gemme della Chiesa Cattolica, anche noi alziamo la voce in favore dei profughi».

*(Radiomessaggio per l'anno mondiale del profugo,
28 giugno 1959)*

**«DILETTI FIGLI E FIGLIE AMMALATI,
QUANTE VOLTE HO SENTITO IL DESIDERIO
DI TROVARMICI IN MEZZO A VOI:
SIETE TRA I PIÙ VICINI AL MIO SPIRITO.
OGGI GODO NEL FARVI SENTIRE TUTTA LA TENEREZZA
DEL MIO AFFETTO»**

visita i malati al nuovo Ospedale cittadino

**«VERAMENTE È BELLO STARE QUI.
UN FIGLIO DELLA VAL IMAGNA,
OVUNQUE LO SI INCONTRI, PARLA
DELLA CORNABUSA E DELLA SUA MADONNA»**

Santuario della Cornabusa in Valle Imagna

**«NIENTE FU MAI COSÌ DOLCE E DELIZIOSO
ALLA MIA ANIMA, COME IL TORNARE A BACCANELLO.
L'UMILE CONVENTO FRA I CAMPI, DOVE PRESERO FORMA
LE MIE IMPRESSIONI SU SAN FRANCESCO»**

da Baccanello verso Sotto il Monte

PREGHIERA

Padre nostro, siamo tutti tuoi figli! Donaci di riconoscerci fratelli con coloro che vivono in condizioni di povertà e di bisogno. Donaci i tuoi sentimenti perché non rimaniamo con il cuore indurito. Aiuta chi deve lasciare la propria terra, i cui diritti fondamentali sono calpestati e oppressi: ascolta il loro grido e fa' che la nostra voce si unisca in loro favore. Amen

«LA POPOLAZIONE DI SOTTO IL MONTE SI ALLIETI»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni ogni nostra PARROCCHIA

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Voi comprendete perciò quale esultanza al Nostro cuore abbia dato l'annuncio della costruzione di un Collegio Missionario a Sotto il Monte, presso la casa dove avemmo i natali, accanto alla cara e modesta chiesa di S. Maria, la chiesa del Nostro battesimo, della prima Comunione e della prima Messa, e di tante belle e care devozioni ascose e confidenti di quella puerizia ed età serena e protetta, che Ci trasse fino sulle alture del ministero sacro delle anime [...]. La popolazione di Sotto il Monte, più ancora che di aver dato i natali a un successore di S. Pietro, si allieti che tra i suoi campi e nelle vigne il Signore si sia degnato di predisporre la preparazione di futuri missionari. Si allieti di custodire nell'ampio digradare dei suoi colli un faro di luce missionaria, dei cuori pulsanti di amore per Iddio e per le anime, palpiti di slancio impaziente che battono all'unisono col cuore del Papa. La terra di Lombardia, fremente di imprese e di entusiasmi per tutte le cose grandi e belle, possa corrispondere alla grazia di questa fondazione, in gara fraterna con tutte le altre già ben avviate, moltiplicando i fiori più belli della sua giovinezza, nello sforzo di ascensione sulle vie del vero progresso, umano e cristiano».

(Udienza, 18 marzo 1963)

PREGHIERA

**Ti preghiamo Signore
per le nostre comunità parrocchiali,
perché siano sempre capaci di testimoniare
e di vivere il Vangelo in modo nuovo,
diventando lievito che fermenta tutta la società.**

**Donaci il coraggio di rinunciare
a ciò che ostacola il nostro cammino
e la passione di annunciare con rinnovato slancio
la gioia del tuo Regno.
Amen.**

MARTEDÌ 29 MAGGIO

**«LA CHIESA ESCE DAL RECINTO CHIUSO E PERCORRE
TUTTE LE STRADE DEL MONDO»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni i MISSIONARI E I CATECHISTI

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«La Chiesa, continuando a rendere testimonianza a Gesù Cristo, non vuol togliere nulla all'uomo; non gli nega il possesso delle sue conquiste e il merito degli sforzi compiuti. Ma vuol aiutarlo a ritrovarsi, a riconoscersi; a raggiungere quella pienezza di conoscenze e di convinzioni, che è stata in ogni tempo anelito degli uomini saggi, anche al di fuori della divina rivelazione. In questo immenso spazio di attività che le si apre dinanzi, la Chiesa abbraccia con materna sollecitudine ogni uomo, e lo vuol persuadere ad accogliere il divino messaggio cristiano, che dà sicuro orientamento alla vita individuale e sociale. [...]. La Chiesa segue i passi del Buon Pastore nel suo mistico pellegrinare di villaggio in villaggio, di casa in casa. Essa esce dal recinto chiuso dei suoi cenacoli e, a imitazione e testimonianza del suo divin Fondatore, percorre tutte le strade del mondo: né sa contenere il fervore della continuata Pentecoste, che la pervade e la porta a trarre il gregge ai pascoli ubertosi di vita eterna. Questo è il compito della Chiesa, cattolica e apostolica: radunare gli uomini che gli egoismi e la stanchezza potrebbero tenere dispersi: insegnare loro a pregare; portarli alla contrizione dei peccati e al perdono; nutrirli con il Pane Eucaristico; rafforzare la unione reciproca con il vincolo della carità. La Chiesa non pretende di assistere ogni giorno alla miracolosa trasformazione operata negli apostoli e discepoli della prima Pentecoste. Ma lavora per questo e chiede incessantemente a Dio la rinnovazione del prodigio».

(Omelia di Pentecoste, 1962)

PREGHIERA

**Manda il tuo Spirito Signore sulla tua Chiesa,
sulla nostra comunità diocesana
e sulle nostre parrocchie,
perché in una rinnovata Pentecoste
ritrovino lo slancio missionario
che le spingano ad uscire incontro
agli uomini e alle donne di oggi.**

**Donaci di approfondire i tesori della tua Parola,
di gustare la tua presenza
nella celebrazione dei sacramenti,
di seguire la via della vita
nell'obbedienza ai tuoi comandamenti
per poter essere a nostra volta testimoni credibili
e segni profetici in mezzo al mondo.
Amen.**

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO

**«AMERÒ I GIOVANI COME UNA MAMMA,
MA SEMPRE NEL SIGNORE»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni il mondo della SCUOLA e UNIVERSITÀ

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«L'apostolato per la gioventù studiosa, ecco la mia missione principale, ecco la mia croce. Ripensando al modo, alle circostanze, alla spontaneità con le quali questo disegno della Provvidenza, per mezzo dei superiori, si è improvvisamente manifestato e si viene ora svolgendo, mi sento intenerito, e costretto a confessare che veramente il Signore è qui. Quante volte, raccogliendo a sera gli episodi della giornata, trascorsa fra le cure per i miei cari giovani, sento in me qualche cosa di ciò che faceva tremare, come nel contatto col divino, il cuore dei due discepoli sulla via di Emmaus! (Lc 24,32). Oh, come è vero che basta fidarsi completamente del Signore per sentirsi provveduti di ogni cosa! [...]. Tutte le mie cure, pensieri, affetti, fatiche, studi, umiliazioni, amarezze, io le devo oggimai rivolgere a questo solo, cioè alla ricerca della gloria di Gesù, attraverso la formazione delle nuove generazioni secondo lo spirito suo. A riuscire nel mio apostolato, non conoscerò altra scuola pedagogica che quella del divin Cuore di Gesù. "Discite a me, quia mitis sum et humilis corde". Anche l'esperienza mi ha confermato la assoluta bontà di questo metodo, a cui sono assicurati i veri trionfi. Amerò i giovani come una mamma, ma sempre nel Signore e nella intenzione di preparare in loro degni figli alla Chiesa, e, se mi fosse possibile, generosi apostoli della verità e del bene per l'avvenire, nell'atto stesso che vengo educando in loro le speranze più belle delle famiglie e della patria».

(Giornale dell'anima, maggio 1919)

PREGHIERA

**Tutto ci parla di Te Signore
e ogni cosa creata porta impresso
il sigillo della tua Sapienza.**

**Ti preghiamo per quanti si dedicano
allo studio e alla ricerca,
professori, studiosi e alunni:
non manchi mai il desiderio autentico della verità,
il gusto di conoscere le grandezze
dell'uomo e del cosmo,
la passione per scoprire
quanto ancora può procurare il bene
e il progresso dell'umanità.
Amen.**

GIOVEDÌ 31 MAGGIO

«“VIR EUCHARISTICUS”. VOGLIO VERAMENTE ESSERE TALE»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni il nostro VESCOVO FRANCESCO

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Diletti figli, a coronamento del Santo Sacrificio, celebrato questa mattina, vi diciamo con tutto il cuore: vivete sempre dell'Eucaristia, e siate nel vostro ambiente i ferventi apostoli della vita eucaristica! Oh, se tutti conoscessero il dono di Dio: se, aprendo finalmente gli occhi, sapessero chi è Colui che sotto le specie del pane e del vino, si offre a loro in cibo e nutrimento, Ospite silenzioso e consolatore! Se il mondo, assetato di verità e di pace, di sicurezza e di amore, ritornasse a questo sacro Convito, in cui si riceve Cristo! Quali prodigi di rinnovamento, di ordine, di costruttiva concordia si avrebbero in mezzo all'umanità stanca! Soltanto in Gesù è la risposta alle esigenze del cuore umano, alle manchevolezze della società: Egli dona ai cuori la pace, spinge all'azione, distrugge gli ostacoli che l'egoismo, il disordine, la avidità continuamente frappongono allo sviluppo spirituale, e unisce nei vincoli della più pura e fattiva carità gli uomini di tutte l'età e di tutte le condizioni. Sia dunque l'amore all'Eucaristia l'intima forza, che vi muove e vi ispira: e sia la ragione del vostro apostolato».

(Omelia, 7 giugno 1959)

PREGHIERA

**Aprici gli occhi Signore,
perché nella fede possiamo scoprire la tua presenza
nell'umile segno del pane spezzato.**

**Donaci di vivere sempre dell'eucarestia
da cui sgorga l'intima forza
che muove e ispira ogni nostro apostolato.
Nutrendoci del tuo dono d'amore Signore,
possiamo anche noi trasformaci in te
e fare della nostra vita
un pane spezzato per i fratelli.
Amen.**

SOTTO IL MONTE

Ore 20.30: CORPUS DOMINI DIOCESANO

S. Messa e Processione presiedute da mons. FRANCESCO BESCHI

VENERDÌ 1 GIUGNO

**«LA CHIESA È CON VOI, LO SARÀ SEMPRE,
A SOSTENERVI, A INDICARVI LE METE»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni i MOVIMENTI e le ASSOCIAZIONI LAICALI

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Per assicurare stabile e fecondo progresso alla vostra Unione, è necessario un profondo, convinto, vissuto spirito soprannaturale [...]. Qui sta il segreto della fecondità spirituale di ogni attività, di ogni forma di apostolato. Di qua il punto di partenza per quel rinnovamento, così delle coscienze come della vita organizzata, che da tante parti si invoca. Quando si presumesse di ottenere questa trasformazione soltanto coi mezzi umani, anche leciti e buoni, di ottenerla - diciamo - con le doti dell'ingegno e della parola, con uno sconsiderato attivismo, si andrebbe fuori strada. L'azione esteriore deve procedere da un fondo intimamente permeato di grazia divina, dalla frequenza ai santi sacramenti della Confessione e Comunione, dalla continua preghiera, effusa e realizzata poi nella carità. Solo allora l'azione produce i suoi frutti, che non sono il rigoglio effimero di un momento, ma la efficacia di una forza interiore, alimentata alle sorgenti della vita stessa di Dio [...]. Voi siete con la Chiesa, perché tale è la vostra vocazione di collaboratori della Sacra Gerarchia. Ma - quanto è caro l'assicurarvelo in quest'ora di esultante commozione! - la Chiesa è con voi, lo sarà sempre: a sostenervi, a indicarvi le mete, a dare efficacia alla vostra azione. In questa stretta fusione di figli con la Madre è la sicurezza di nuove conquiste, è l'arra di una lieta primavera, che non conoscerà stanchezze né vicissitudini».

(Discorso all'Azione Cattolica, 13 maggio 1962)

PREGHIERA

**Donaci o Padre,
di essere sempre più convinti e contenti
della nostra vocazione di battezzati.
La consapevolezza del dono ricevuto
ci spinga ad essere testimoni efficaci
là dove tu ci chiami a vivere:
nelle nostre famiglie, nel nostro lavoro,
nei luoghi di socializzazione e di divertimento.**

**Fa' che, in comunione con i pastori della Chiesa,
possiamo mettere a disposizione
i nostri talenti e le nostre qualità,
collaborando efficacemente
alla costruzione del Tuo Regno.
Amen.**

**«ANCHE IL PAPA CHE VI PARLA, È USCITO,
COME VOI, COME TUTTI, DA UNA CASA»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni le FAMIGLIE

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Anche il Papa che vi parla, è uscito, come voi, come tutti, da una casa: e pensa con intima commozione a ciò che valsero nell'animo suo di fanciullo gli esempi di pietà religiosa e di virtù domestiche trovati nella casa dove è nato. Ogni famiglia, infatti, fondata sull'operosità, sul mutuo rispetto, sul timor di Dio, è la forza e la robustezza dei villaggi, delle città, delle nazioni; è nucleo e fondamento di ogni virtù, difesa contro ogni pericolo di corrompimento, risorsa di sane e sempre nuove energie per il benessere dei singoli e del consorzio civile. Noi ci inchiniamo pertanto innanzi allo splendore nascosto della Famiglia di Gesù, ai suoi tesori di purezza, di umiltà, di sacrificio, alle prove e sofferenze che essa pure accettò e subì; e nella luce di Nazaret il nostro pensiero va a ricercare con speciale ansietà le famiglie numerose, le quali, per la loro fedeltà alla legge di Dio, incontrano non di rado pene e privazioni, ad altri sconosciute, o poco stimate; poi le famiglie che, per mancanza di mezzi, di lavoro, di salute, vivono in continui e angosciosi affanni. Per tutti codesti figli sofferenti, così come per le famiglie più sicure e serene la nostra preghiera si eleva fervida a Gesù, Maria e a Giuseppe, affinché su tutti si effonda la pienezza delle grazie celesti e delle consolazioni della terra. La nostra sollecitudine si estende altresì a tutti i giovani e le figliole che nutrono in cuore il desiderio di accendere un focolare proprio, e di avviare una loro famiglia. Talora si frappongono gravi difficoltà, e queste sono pena pungente anche per il nostro cuore».

(Angelus, 11 gennaio 1959)

PREGHIERA

**O Signore, ti affidiamo le nostre famiglie,
affinché siano custodite al meglio
nella loro missione di trasmissione della fede
e di costruzione della società.
Volgi particolarmente lo sguardo
su quelle segnate da divisioni
o da momenti di difficoltà,
perché possano trovare sostegno nella comunità
e riscoprire la bellezza dell'amore e del rispetto.**

**Aiutaci a costruire nelle famiglie
un clima di serenità e di pace
che permetta di vincere le fatiche e le disgregazioni,
trovando nel rapporto con Te
la fonte della propria unità
e il criterio delle scelte.
Amen.**

DOMENICA 3 GIUGNO

**«RICHIAMO A TUTTI CIÒ CHE PIÙ VALE NELLA VITA:
GESÙ CRISTO, LA SANTA CHIESA, IL VANGELO»
60° anniversario della morte di Papa Giovanni**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni il SANTO PADRE FRANCESCO

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Nato povero, ma da onorata e umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano - in misura assai limitata del resto - durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato [...]. Partendo, come confido, per le vie del Cielo, saluto, ringrazio e benedico i tanti e tanti che composero successivamente la mia famiglia spirituale, a Bergamo, a Roma, in Oriente, in Francia, a Venezia, e che mi furono concittadini, benefattori, colleghi, alunni, collaboratori, amici e conoscenti, sacerdoti e laici, religiosi e suore, e di cui, per disposizione di Provvidenza, fui, benché indegno, confratello, padre o pastore. La bontà di cui la mia povera persona fu resa oggetto da parte di quanti incontrai sul mio cammino rese serena la mia vita. Rammento bene, in faccia alla morte, tutti e ciascuno, quelli che mi hanno preceduto nell'ultimo passo, quelli che mi sopravvivono e che mi seguiranno. Preghino per me [...]. Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la sua santa Chiesa, il suo Vangelo e, nel Vangelo, soprattutto il Pater noster, e nello spirito e nel cuore di Gesù e del vangelo, la verità e la bontà, la bontà mite e benigna, operosa e paziente, invitta e vittoriosa»

(Testamento spirituale, 29 giugno 1954).

PREGHIERA

**Ti ringraziamo Signore per il dono della vita:
essa si apre davanti a noi
come occasione da non sciupare,
ma regalo da scartare e da vivere fino in fondo.**

**Aiutaci a metter bene a fuoco
il fine della nostra vita
per non arrivare al suo termine
con le mani vuote e pieni di rimpianti.
Donaci di riconoscere i tanti segni
che poni nella nostra storia
e i testimoni che ci guidano a Te
perché possiamo seminare ora
i frutti di vita eterna di cui vuoi renderci partecipi.
Amen.**

SOTTO IL MONTE

Ore 16.00: S. MESSA CON I VESCOVI LOMBARDI
presieduta dal Metropolita mons. MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano

«LA QUESTIONE SOCIALE È QUESTIONE DI VITA»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni i diversi gruppi di VOLONTARIATO

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Oggi ho passato un quarto d'ora felicissimo, là nella graziosa chiesa di San Gioacchino, ai prati di Castello, affettuoso omaggio del mondo cattolico a Leone XIII. Mentre i cattolici di azione, i baldi manipoli dei giovani ardenti, per le diverse città d'Italia e d'Europa hanno commemorato la "Rerum Novarum" del gran Papa degli operai e festeggiato con gioia la democrazia cristiana, io, non ancora preparato al lavoro apostolico, non ho creduto di ricordare meglio il grande avvenimento e prestare meglio il mio modesto contributo di lode e di entusiasmo ardente per la grande idea, che nello stringermi più fortemente intorno a Gesù con l'affetto e con la preghiera. [...]. Oh come la questione sociale, questione di vita, non solo materiale ma dello spirito, attraverso l'agitarsi delle menti, i lamenti dei diseredati, il lavoro febbrile delle anime apostoliche, le lotte, le disillusioni, i trionfi, mi appare più degna della mia attenzione, del mio interesse, dei voti ardenti e dell'opera mia, quando, sullo sfondo del gran quadro, mi par di vedere Gesù siccome il sole di primavera levantesi sul vasto mare; il volto sereno e mite, le braccia aperte, il Cuore sfolgorante di luce che circonda, pervade ogni cosa! O Cuore divino, tu veramente sei la soluzione di ogni problema: "solutio omnium difficultatum Christus"; in te riposano le nostre speranze, da te noi ci aspettiamo la salute».

(Giornale dell'anima, maggio 1903)

PREGHIERA

**O Padre che hai creato l'uomo non isolato,
ma inserito nella società,
dona un rinnovato interessamento
al bene pubblico e al servizio politico.**

**Fa' che i nostri governanti
si impegnino con coerenza
al servizio di tutti i settori del Paese,
abbattendo le differenze sociali
e cooperando per la giustizia
e i diritti di ogni persona.
Amen.**

MARTEDÌ 5 GIUGNO

«GESÙ È VENUTO PER ABBATTERE TUTTE LE BARRIERE»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni l'UNITÀ DELLA CHIESA

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Noi amiamo distinguerci da chi non professa la nostra fede: fratelli ortodossi, protestanti, israeliti, musulmani, credenti o non credenti di altre religioni; chiese nostre, forme di culto tradizionali e liturgiche nostre. Comprendo bene che diversità di razza, di lingua, di educazione, contrasti dolorosi di un passato cosparso di tristezze, ci trattengono ancora in una distanza che è scambievolmente, non è simpatica, spesso è sconcertante. Pare logico che ciascuno si occupi di sé, della sua tradizione familiare o nazionale, tenendosi serrato entro il cerchio limitato della propria consorceria, come è detto degli abitanti di molte città dell'epoca di ferro, dove ogni casa era una fortezza impenetrabile, e si viveva sui bastioni o nei propugnacoli. Miei cari fratelli e figlioli: io debbo dirvi che nella luce del Vangelo e del principio cattolico, questa è una logica falsa. Gesù è venuto per abbattere queste barriere; egli è morto per proclamare la fraternità universale; il punto centrale del suo insegnamento è la carità, cioè l'amore che lega tutti gli uomini a lui come primo dei fratelli, e che lega lui con noi al Padre [...]. Miei fratelli e figli: e credete voi di poter sottrarre le vostre responsabilità di cattolici dal partecipare a questo ardore apostolico verso l'ambiente che vi circonda? Credete voi di potervi chiudere in casa tappando la porta e dicendo: io sono cattolico, io penso a me stesso, io non mi curo degli altri: la salute altrui non mi interessa per nulla?».

(Omelia di Pentecoste, Istanbul 1944)

PREGHIERA

**Signore Gesù,
che hai pregato il Padre
perché noi tuoi discepoli rimanessimo uniti,
donaci di superare le barriere che ci dividono,
per riconoscere la bellezza dell'essere cristiani
ed imparare ad accogliere come ricchezza
le diversità che provengono
dalle altre comunità ecclesiali.
Amen.**

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

**«GRAZIE, FIGLIOLI! I VOSTRI DOLORI
NON ANDRANNO PERDUTI»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni gli AMMALATI

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Fin da quando la Divina Provvidenza nei suoi misteriosi disegni ha voluto innalzarci al Supremo Pontificato, il nostro pensiero si è rivolto in modo particolare a voi, diletti figli e figlie ammalati, che siete tra i più vicini al Nostro spirito. Quante volte abbiamo sentito nell'animo il desiderio di trovarci in mezzo a voi, come faceva Gesù nella sua vita terrena lungo le vie della Palestina, e come fa ora nella sua vita eucaristica, beneducendo, consolando, asciugando lacrime, destando speranze. È per questo che oggi noi vivamente godiamo nel rivolgerci la nostra parola e nel farvi sentire tutta la tenerezza del nostro affetto. Anzitutto desideriamo esprimervi la riconoscenza profonda per il dono, prezioso quant'altri mai, che siete venuti a offrirci: il dono cioè delle vostre preghiere e delle vostre sofferenze [...]. Grazie, figlioli! Voi avete così dimostrato che siete veramente nella Chiesa di Dio tesori incomparabili e valida fonte di spirituali energie, su cui tanto fa affidamento il Vicario di Cristo per il bene e la salvezza dell'umanità. Possa il presente incontro farvi apprezzare sempre più la santità e la fecondità della missione che il buon Dio vi ha affidato nelle vostre infermità, e sia il vostro esempio fonte di luce per tanti che vi sono fratelli nella sofferenza [...]. I vostri dolori non andranno perduti, ma potranno unirsi ai dolori del Crocifisso, ai dolori della Vergine, la più innocente delle creature; e la vostra vita potrà così diventare veramente conforme all'immagine del Figlio di Dio, re dei dolori, e la più sicura via per il Cielo».

(Discorso, 19 marzo 1959)

PREGHIERA

**Ti preghiamo Signore,
per tutti gli ammalati nel corpo e nello spirito.**

**Tu che sei passato per la sofferenza e il calvario,
fa' sentire loro la tua vicinanza consolatrice
e il balsamo del tuo amore
lenisca le loro sofferenze.**

**Sostieni quanti si prodigano
per essere di aiuto e di conforto ai loro fratelli
e benedici le loro fatiche.
Amen.**

SOTTO IL MONTE

Ore 16:00: S. Messa per gli ammalati, i disabili e gli anziani.

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

**«PENSO A TUTTI QUELLI CHE SONO
NEL MONDO DEL LAVORO»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni Il mondo del LAVORO

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Penso a tutti quelli che sono nel mondo del lavoro e vado cercando tra voi se qualcuno mi dà i lineamenti dei miei cari, di mio padre, dei miei fratelli, anche loro lavoratori [...]. Ricordo qui mio padre, capo di una numerosa famiglia, “come farete con tutti quei figli?”, gli chiedeva la gente. Nessun turbamento era in lui. Infatti rispondeva “quando mi alzo guardo il sole, penso che anche per la nuova giornata il Signore provvederà, così come provvede a far crescere l’erba, così come provvede agli uccelli del cielo? Perché vi dico queste cose? Per dirvi l’unione fra lo spirito del sacerdote e lo spirito dei lavoratori. Oggi per nulla mi umilia il dire che i miei fratelli sono tutti lavoratori, che io sono figlio di lavoratori. Nel Nuovo Testamento colui che è venuto a redimerci, che esempio ci ha dato? Dove è andato? È andato forse ad Atene dove imperava la filosofia? Ad Alessandria? A Roma? No. Per trent’anni o perlomeno per diciotto o venti è rimasto a fare il lavoratore. Ecco perché oggi, festa del lavoro, noi siamo festanti in Cristo. In lui si fondono i sentimenti più cari, in lui ritroviamo, fin dall’inizio della vita, le gioie più pure. Il Vangelo poi interpreta la sostanza viva del lavoro [...]. Sono qui presenti datori di lavoro, imprenditori. È naturale e bello questo comune contatto. E che fanno costoro, quale è il loro compito? Non operano solo per il denaro, no. Anche la loro opera e il loro lavoro devono riverberare la luce di Cristo. Anche il loro compito è di aiutare tutti come fratelli in comunione con Cristo».

(Inaugurazione della Chiesa di Gesù Lavoratore, 1° maggio 1954)

PREGHIERA

**Dio nostro Padre,
che hai dato il lavoro all’uomo
non solo per il suo sostentamento
ma anche per la sua realizzazione e gratificazione,
fa’ che non manchi mai il lavoro,
soprattutto alle giovani generazioni.**

**Aiuta tutti a vivere con dignità il proprio lavoro
e a comportarsi in modo giusto e retto,
aiutando chi è più in difficoltà.
Amen.**

«VOGLIO ESSERE UN SANTO PASTORE»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni tutti i SACERDOTI

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«È interessante che la Provvidenza mi abbia ricondotto là dove la mia vocazione sacerdotale prese le prime mosse, cioè il servizio pastorale. Ora io mi trovo in pieno ministero diretto delle anime. In verità ho sempre ritenuto che per un ecclesiastico la diplomazia così detta deve essere permeata di spirito pastorale; diversamente non conta nulla, e volge al ridicolo una missione santa. Ora sono posto innanzi ai veri interessi delle anime e della Chiesa in rapporto alla sua finalità che è quella di salvare le anime, di guidarle, al cielo. Questo mi basta, e ne ringrazio il Signore. Lo dissi a Venezia in S. Marco il 15 marzo giorno del mio ingresso. Non desidero, non penso ad altro: che a vivere e a morire per le anime che mi sono affidate: “Il Buon Pastore dà la sua vita per le pecore... Sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,11.10). Inizio così il mio ministero diretto in una età – anni 72 – quando altri lo finisce. Mi trovo dunque sulla soglia dell’eternità. Gesù mio, primo pastore e vescovo delle nostre anime (1Pt 2,25), il mistero della mia vita e della mia morte, è nelle vostre mani, e vicino al vostro Cuore. [...]. Per i pochi anni che mi restano a vivere voglio essere un santo pastore nella pienezza del termine, come il beato Pio X mio antecessore, come il ven. card. Ferrari, come il mio Mgr. Radini-Tedeschi [...]. Non mi voglio dare altri precetti. Ma continuerò per la mia strada e col mio temperamento. Umiltà, semplicità aderenza verbo et opere al Vangelo, con mitezza intrepida, con pazienza inespugnabile, con zelo paterno e insaziabile del bene delle anime».

(Giornale dell’anima, marzo 1953)

PREGHIERA

**Signore Gesù, buono ed eterno pastore,
ti preghiamo per i nostri preti,
perché possano essere sempre uniti a Te.**

**Sostieni il loro ministero
e dona loro di essere degli innamorati del Vangelo
perché si possano prendere cura della nostra fede
e guidino le comunità
con spirito di servizio e di verità.
Dona loro animo pastorale,
rinnova lo zelo apostolico,
siano uniti nella fraternità tra di loro
e in comunione con il Vescovo e il Papa.
Amen.**

SOTTO IL MONTE

Mattino: Giornata per il CLERO

SABATO 9 GIUGNO

«VOI AVETE SCELTO LO SPOSO CELESTE E IL CAMPO IMMENSO DELLA SANTA CHIESA»

Oggi affidiamo a Papa Giovanni tutte le CONSACRATE

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«Questa è la prima caratteristica della vocazione religiosa: un saluto pronto e gioioso, alle cose del mondo, per consacrarsi a Dio nella perfetta verginità del cuore. La provenienza di ciascuna di voi è diversa: in queste diverse sfumature, c'è tuttavia una nota inconfondibile, che di tutte le varietà costituisce la unità delle anime consacrate: ed è appunto la verginità. Vorremmo in questa circostanza far sentire a voi, ma specialmente in faccia al mondo, l'altissimo apprezzamento e la gloria della verginità. Essa è la virtù che dilata il vostro cuore all'amore più vero, più vasto e universale, che possa darsi su la terra: il servizio di Cristo nelle anime. Ciò che voi avete cercato non è un amore terreno, né una propria casa, né l'esercizio di compiti strettamente individuali: tutte cose che, sebbene lecite e giuste, non potevano soddisfare le aspirazioni del vostro cuore: ma avete scelto lo Sposo celeste, e il campo immenso della Santa Chiesa. Da questa consacrazione totale discende la vocazione particolare di ciascuna famiglia religiosa, che si esprime nel servizio di Dio e dei fratelli, secondo il dispiegamento di quell'arazzo immenso, che abbellisce la casa del Signore. Verginità santa, consapevole, generosa; che si volge ai malati, agli anziani, ai poveri, agli orfani, alle vedove, alle adolescenti, ai bambini; che passa come angelo luminoso e benefico nelle corsie degli ospedali e dei ricoveri; che si china piena di bontà e di pazienza sugli alunni nelle scuole, e sulla solitudine dei sofferenti, a tergere lacrime sconosciute al mondo, ad accendere sorrisi e sguardi riconoscenti.

Verginità santa che trova la via sicura e irresistibile dei cuori, per illuminare gli indotti, consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, richiamare gli erranti, sollevare entusiasmi di cooperazione apostolica e missionaria».

(Udienza alle religiose, 29 gennaio 1960)

PREGHIERA

**Ti ringraziamo Signore
per la testimonianza di tante donne consacrate a Te
nello spirito di castità, povertà e obbedienza.
Dona loro di saper gustare la relazione con Te,
loro sposo e di fecondare la Chiesa
con il loro servizio di preghiera e di carità.**

**Dona sante e nuove vocazioni religiose,
perché la comunità ecclesiale e la società civile
possano godere della loro dedizione generosa.
Amen.**

SOTTO IL MONTE

Mattino: Giornata per la **VITA CONSACRATA** maschile e femminile

ore 20.30: Solenne Celebrazione Conclusiva
presieduta dal Segretario di Stato Cardinale Parolin

**«LA MIA UMILE E ORMAI LUNGA VITA
SI È SVILUPPATA COME UN GOMITOLO»**

Oggi affidiamo a Papa Giovanni tutte la PACE NEL MONDO

Dagli scritti di Papa Giovanni XXIII

«*Largire lumen vespere*, irradia di luce la sera”. O Signore siamo a vespro. Anni settantasei in corso. Grande dono del Padre celeste la vita. Tre quarti dei miei contemporanei sono passati all’altra riva. Dunque anch’io mi debbo tener preparato al grande momento. Il pensiero della morte non mi dà turbamento [...]. La mia salute è eccellente e robusta ancora; ma non debbo fidarmene; voglio tenermi in prontezza di adsum a qualunque, anche improvvisa, chiamata. La senescenza – che è pure grande dono del Signore – deve essere per me motivo di silenziosa gioia interiore, e di quotidiano abbandono nel Signore stesso, a cui mi tengo rivolto, come un bambino verso le braccia aperte del padre. La mia umile e ormai lunga vita si è sviluppata come un gomito, sotto il segno della semplicità e della purezza. Nulla mi costa il riconoscere e il ripetere che io sono e non valgo che un bel niente. Il Signore mi ha fatto nascere da povera gente e ha pensato a tutto. Io l’ho lasciato fare. Da giovane sacerdote mi ha colpito l’Oboedientia et pax del padre Cesare Baronio, con la testa china al bacio sul piede della statua di san Pietro; e ho lasciato fare, e mi sono lasciato condurre in perfetta conformità alle disposizioni della Provvidenza. Veramente “la volontà di Dio è la mia pace”. E la speranza è tutta nella misericordia di Gesù, che mi ha voluto suo sacerdote e ministro; fu indulgente “verso gli innumerevoli peccati, offese e negligenze da parte mia” e mi conserva ancora vivace e vigoroso».

(Giornale dell’anima, giugno 1957)

PREGHIERA

**Ti ringraziamo Signore,
per questi giorni di grazia
in cui abbiamo potuto sperimentare,
nella devozione al santo Papa Giovanni XXIII,
la tua vicinanza di padre e pastore
che mai ci abbandona.**

**Attraverso la sua intercessione
ti chiediamo di custodire sempre
la tua Chiesa di Bergamo
e il nostro cammino di discepoli
perché con coraggio proseguiamo la nostra strada
verso la meta eterna che sei Tu,
e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.**

SOTTO IL MONTE

Ore 16.00: Celebrazione di ringraziamento e ripartenza per Roma

I LUOGHI DI PAPA GIOVANNI XXIII

Sotto il Monte

“Cari Figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce, sola, ma riassume la voce del mondo intero: qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, a guardare questo spettacolo. La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, diventato padre per la volontà di nostro Signore... Ma tutti insieme, paternità e fraternità e grazia di Dio, tutto tutto... Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... Tornando a casa, troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare: dite una parola buona. Il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza. E poi, tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino”.

(Sera dell'apertura del Concilio, 11 ottobre 1962)

GIARDINO DELLA PACE

Il “Papa buono” ci attende con le braccia aperte per un grande abbraccio che è quello della Chiesa. In questo spazio “aperto” lasciatevi avvolgere dall'immensa bontà del Padre ed affidate a lui il desiderio di pace inscritto nel cuore di ciascuno.

Caro Papa Giovanni,
la tua persona semplice e mite profumava di Dio e accendeva nel cuore il desiderio della bontà. Tu parlavi spesso della bellezza della famiglia raccolta attorno alla mensa, per condividere il pane e la fede: prega per noi, affinché vere famiglie tornino ad abitare nelle nostre case. Tu a larghe mani hai seminato speranza e ci hai educato a sentire il passo di Dio, che prepara una nuova umanità: aiutaci ad avere un sano ottimismo per vincere il male con il bene. Tu hai amato il mondo con le sue luci e le sue ombre e hai creduto che la pace è possibile: aiutaci ad essere strumenti di pace nella casa e nelle piazze. Tu con paterna dolcezza hai consegnato una carezza per tutti i bambini: così hai commosso il mondo e ci hai ricordato che le mani ci sono state donate non per colpire, ma per abbracciare e asciugare le lacrime. Prega per noi, affinché non ci limitiamo a piangere il buio ma accendiamo la luce, portando dovunque Gesù e pregando sempre Maria. Amen.

(Angelo Card. Comastri).

Percorso di Fede sulle orme di Papa Giovanni

Riviviamo, attraverso sette tappe, i momenti fondamentali della vita di San Giovanni XXIII, aiutandoci a scoprire il segreto della sua grandezza e della sua “bontà”. Chiediamo a Dio di guidare i nostri passi perché in questo pellegrinaggio il nostro cuore sia disponibile alla conversione e la compagnia spirituale di un fratello di questa terra, sia guida per il nostro cammino di fede.

Povert 

“La povert  mi ha preso sulle braccia fin da bambino”.

1881-1891 - Il piccolo Angelino Roncalli nasce in una famiglia povera. La cosa pi  sicura   che in casa Roncalli ci si vuole bene. Un amore semplice, pacifico, paziente avvolge ogni istante di una vita lenta, laboriosa, quieta. A sostenere tutto c'  una tradizione religiosa che ha messo radici molto profonde e regalato uno sguardo semplice sulla vita. Tutto appare come una grazia che arricchisce con niente. In questo mondo, umile e forte, il piccolo Angelino Roncalli impara a vivere. Lascia entrare nelle vene dello spirito la pazienza e la tranquillit  dei contadini, abbastanza esperti da sapere che con la terra e con la vita non bisogna avere n  fretta n  pretese, ma obbedienza e fiducia.

Si pu  essere nel bisogno ma non significa ancora essere miseri. La povert    un altro nome della libert . Non esiste niente, che possa riempire la vita come la fraternit  che lega agli altri e l'amore che stringe a Dio.

Signore Ges , insegnaci l'amore per la povert  di spirito, scelta di autentica libert . Fa' che sull'esempio di Papa Giovanni ci sappiamo totalmente affidare a Te, vera ed unica ricchezza.

Servizio

“Da sempre ho desiderato essere prete”.

1892-1918 Angelo Roncalli entra nel Seminario di Bergamo nel 1893.   qui che prende l'abitudine di tenere un diario quotidiano che diventer  col tempo il Giornale dell'Anima. Il 10 agosto 1904, a Roma, viene ordinato prete, e subito viene chiamato a Bergamo come segretario del grande Vescovo Giacomo Radini Tedeschi.

Poi arriver  la guerra a offrirgli una nuova brutale lezione. Don Angelo Roncalli diventa cappellano militare negli ospedali della citt . Non si limiter  a garantire una formale assistenza religiosa. Imparer  a cambiare le fasciature e a medicare le ferite.   toccando il corpo dell'uomo che Angelo Roncalli prende confidenza con lo spirito di Dio.

Servire   un modo per restituire quello che qualcuno ha compiuto perch  potessimo essere vivi. Quando si riesce a capire questo si smette di essere bambini e si comincia a essere uomini.

Signore Ges , insegnaci a servire con gioia ed umilt  i fratelli che poni sul nostro cammino. Fa' che sull'esempio di Papa Giovanni spendiamo generosamente la nostra vita per il bene del prossimo.

Prendersi cura

“Andare a tutti, ovunque vi siano lacrime da tergere, incertezze da superare, solitudini da animare”.

1921-1944 - Mons. Roncalli   consacrato Vescovo il 19 marzo 1925 e incaricato come Visitatore Apostolico in Bulgaria. L  si sente il peso della prima grande divisione in seno alla Chiesa: quella fra cattolici e ortodossi. Alimenta quello che unisce, lascia perdere quello che divide. Sar  cos  anche nel suo servizio apostolico in Turchia e in Grecia, dal 1935 al 1944.

Quando Dio sceglie qualcuno è sempre per potere amare tutti. Il discepolo di Gesù perciò non si sente uno che ha il diritto di capitalizzare un privilegio, ma uno che ha la responsabilità di prendersi cura del mondo intero e di ogni persona che lo abita.

Dio, Padre dell'universo, che hai posto l'uomo al centro del Giardino, a lui affidando il creato perché lo coltivasse e lo custodisse, liberaci dalla tentazione di crederci despoti delle cose; donaci e conservaci cuore e mani purissimi per usare di ogni tua creatura, sempre con umiltà e amore, e continuare a vivere in reciproca amicizia portando a te l'omaggio di tutta la creazione.

La pazienza del pastore

“Cogliere il bene dovunque si trovi e moltiplicarlo”.

1945-1958 Nel 1945 Roncalli è inviato come Nunzio Apostolico a Parigi; a indicarlo come la persona giusta sono le sue doti di grande e paziente mediatore. Nella Parigi sofisticata dei filosofi esistenzialisti il Nunzio bergamasco porta in dote la sapienza dei semplici. A 72 anni viene creato Cardinale e Patriarca di Venezia.

La pazienza è un altro nome della speranza: il desiderio della felicità, consapevole e del proprio limite, cerca la giustizia, disposto ad aspettare anche una vita. È il sentimento del pastore che non ha fretta, non giudica; aspetta, si prende cura. Mette in conto di spendere tutto il proprio tempo per aspettare chi deve avere il tempo di fare i suoi passi.

Signore Gesù, insegnaci a coltivare con instancabile tenacia la pazienza. Fa' che sull'esempio di Papa Giovanni operiamo per la diffusione del bene, costruendo ponti di fraternità. Amen.

La sapienza

“La mia persona conta niente. È un fratello che parla a voi, diventato Padre per la volontà di Nostro Signore”.

1958-1963 Il 28 ottobre Angelo Giuseppe Roncalli diventa Papa con il nome di Giovanni XXIII. Sconvolge ogni aspettativa incarnando un nuovo stile. I suoi modi mantengono la spontaneità e la leggerezza del prete bergamasco, i quali non scalfiscono la sua autorevolezza pastorale, ma la esaltano, la rendono viva, la portano come grazia inaspettata agli occhi meravigliati di tutti. Anche per molta gente lontana dalla Chiesa o anche senza la fede. Così Papa Giovanni diventa l'uomo più popolare del mondo. La parola con cui unanimemente comincia a essere qualificato è la bontà. Tutti capiscono che, incarnata da lui, la bontà si rivela come la più grande forza che l'uomo possiede. Papa Giovanni esce per le strade della città e del mondo. Va in prigione a trovare i carcerati, va in ospedale a trovare i bambini malati, va in mezzo alla gente delle parrocchie, riceve persone ritenute indesiderate. Di fronte a questi gesti tutti si sentono profondamente coinvolti; perché tutti capiscono che quello è solo il Vangelo messo in pratica. E sembra così semplice.

La bontà la impariamo da nostra madre, da quelli che fin dal primo giorno ci guardano negli occhi e ci chiamano per nome, dalle persone che scegliamo da tenere accanto per il resto dei giorni. Ma in fondo significa essere come Dio: cosa ci ha insegnato Gesù se non a scoprire, meravigliati e sorpresi, quanto è buono, anzi quanto è umano Dio?

Signore Gesù, insegnaci l'arte evangelica di chi sa dare stima al prossimo. Fa' che sull'esempio di Papa Giovanni custodiamo un cuore sapiente, equilibrato, disposto all'ascolto.

Vivere il vangelo

“La nostra forza non è la violenza di cui gli illusi amano vantarsi, ma la violenza della perfetta carità”.

1959-1963 Pochi mesi dopo l'elezione, Papa Giovanni annuncia il suo desiderio di indire un Concilio. Sarà uno degli eventi più importanti di tutto il Novecento. Il carattere «pastorale» che ha voluto dare al Concilio e il clima di ritrovata intimità fra la Chiesa e il mondo era già nei modi con cui Giovanni XXIII aveva scelto di essere Papa. Il meraviglioso discorso della luna, la sera dell'apertura del Concilio, quello della carezza ai bambini, sintetizza meglio di ogni altra parola lo stile materno che la Chiesa ha cercato di assumere con il Concilio: mater et magistra.

È la scoperta che abbiamo già ricevuto tutto da tutti. La vita, il mangiare, il vestire, le parole, gli affetti, la fraternità, lo sguardo dell'amore, il braccio attorno al collo quando la vita ci fa piangere, gli sguardi e i baci. Allora perché non fare anche noi lo stesso? È semplicemente un ritorno al Vangelo. Anche la Chiesa, per essere tale, deve sempre ricominciare dal Vangelo.

A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore; a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro, Signore; con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare, cammina Signore; affiancati e cammina con tutti i disperati; te non offenderti se essi non sanno che sei tu ad andare con loro, tu che li rendi inquieti e incendi i loro cuori; non sanno che ti portano dentro: con loro fermati poiché si fa sera e la notte è buia e lunga, Signore. Amen.

Obbedienza e pace

“Queste parole sono un po' la mia storia e la mia vita”.

1925-1963 Per Angelo Giuseppe Roncalli non sono due vocaboli astratti. Sono proprio il suo modo di vivere. Obbedienza per lui significa stare lontano dalla pretesa infantile di rifiutare la realtà per come essa è, ma attraversarla con amore e con coraggio. Per questo è sempre stato un uomo sereno e pacifico: un uomo di una letizia contagiosa. Nella sera di lunedì 3 giugno il Papa muore salutando tutti nella più grande serenità. Un uomo dimostra quello che è soprattutto nel modo con cui accetta di morire. Sul letto di morte viene chiamato lo scultore bergamasco Giacomo Manzù per fare il calco del suo volto. Davanti al Papa morto, Manzù prende l'impronta del volto. Ma prima di venire via vuole anche conservare per sempre l'impronta della mano che ha firmato l'Enciclica *Pacem in terris*.

L'obbedienza è l'altra faccia della fede. Significa riconoscere e essere riconoscenti per quell'amore che ci ha visto nascere e ci ha preso per figli. Convinti che nulla è per caso e tutto è per sempre.

San Giovanni XXIII, fa' che noi possiamo imitarti nella povertà e nel servizio, nella pazienza e nella sapienza, nell'obbedienza e nella pace. Guidaci, pastore buono del gregge di Cristo, al Signore che per noi ha dato la vita.

CAPPELLA DELLA PACE

La Cappella di Maria Regina della Pace è stata benedetta nel 1976. L'altare è stato ricavato da un sarcofago paleocristiano proveniente dalla basilica che Costantino fece erigere a Roma in onore di San Pietro.

Preghiera al Santo Papa Giovanni dinanzi all'urna.

Padre, origine e fonte di ogni santità, ti ringraziamo per averci donato Papa Giovanni, modello esemplare di discepolo. Ti chiediamo la grazia di essere, come lui, segno della tua bontà verso le persone che incontriamo.

Gesù, pastore che guidi la Chiesa, ti ringraziamo per la carità pastorale che hai fatto risplendere, con immensa chiarezza, nella vita di Papa Giovanni. Ti chiediamo la grazia di essere, come lui, guide attente e premurose che sanno condurre a te.

Spirito Santo, fuoco vivo che accendi d'amore il cuore di tutti, ti ringraziamo per aver donato a Papa Giovanni la straordinaria capacità di testimoniare serenità e pace. Ti chiediamo la grazia di essere, come lui, donne e uomini capaci di Vangelo, costruttori di pace dal cuore mite ed umile. Amen.

CHIESA PARROCCHIALE

La prima pietra della chiesa di San Giovanni Battista fu posata il 20 agosto 1902 e la consacrazione della stessa avvenne il 21 settembre 1929 da parte del Vescovo Angelo Giuseppe Roncalli. L'altare maggiore è stato donato da Papa Giovanni. Nel 2014 la chiesa è stata eletta a "Santuario".

Nella chiesa parrocchiale potrai sostare in adorazione dinanzi all'Eucaristia e vivere il sacramento della riconciliazione.

Padre santo, come il figliol prodigo mi rivolgo alla tua misericordia: «Ho peccato contro di te, non son più degno d'esser chiamato tuo figlio». Cristo Gesù, Salvatore del mondo, che hai aperto al buon ladrone le porte del paradiso, ricordati di me nel tuo regno.

Spirito Santo, sorgente di pace e d'amore, fa' che purificato da ogni colpa e riconciliato con il Padre io cammini sempre come figlio della luce.

Signore Gesù, che sanavi gli infermi e aprivi gli occhi ai ciechi, tu che assolvesti la donna peccatrice e confermasti Pietro nel tuo amore, perdona tutti i miei peccati e crea in me un cuore nuovo, perché io possa vivere in perfetta unione con i fratelli e annunciare a tutti la salvezza. Tu, che volesti esser chiamato amico dei peccatori, per il mistero della tua morte e risurrezione liberami dai miei peccati e donami la tua pace, perché io porti frutti di carità, di giustizia e di verità.

CHIESA DI SANTA MARIA IN BRUSICCO

Nella chiesa di Santa Maria in Brusicco, il 25 novembre 1881, Angelo Giuseppe Roncalli ricevette il battesimo. Edificata nella metà del XV secolo alle pareti si riconosce il “Sant’Antonio da Padova”, dipinto attribuito a Carlo Ceresa. Oltre al fonte battesimale, di rilievo anche l’altare e la lapide che rivestiva la tomba di Giovanni XXIII nelle grotte vaticane.

Nel luogo dove fu battezzato Papa Giovanni, ringrazia la SS. Trinità per il dono del battesimo. Rinnova la tua adesione al Signore attraverso la professione di fede.

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

CASA NATALE

Esempio tipico di una costruzione rurale bergamasca di fine Ottocento. Nella semplice stanza al piano superiore, il 25 novembre 1881, nacque Angelo Giuseppe Roncalli.

Nel luogo dove nacque Papa Giovanni, raccogliti in preghiera, ringraziando il Signore per il dono della vita. Affida a lui tutti i bambini del mondo e le loro famiglie.

Dal vangelo secondo Luca

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome».

Padre Nostro

CA' MAITINO

Ca' Maitino fu la residenza estiva di Angelo Giuseppe Roncalli. È stata in seguito trasformata dal suo Segretario personale, Card. Loris Capovilla, in un importante Museo dove sono esposte preziose testimonianze del ministero pastorale di Papa Giovanni.

Nella piccola cappella interna a Ca' Maitino, affida al Cristo Buon Pastore la Chiesa, il Papa, i Vescovi, i sacerdoti e consacrati. Prega in modo particolare per le vocazioni sacerdotali e religiose, affinché non manchi mai questo prezioso ministero.

Signore Gesù, come un giorno hai chiamato i primi discepoli per farne pescatori di uomini, così continua a far risuonare anche oggi il tuo dolce invito: “Vieni e seguimi!”. Dona ai giovani e alle giovani la grazia di rispondere prontamente alla tua voce! Sostieni nelle loro fatiche apostoliche i nostri Vescovi, i sacerdoti, le persone consacrate. Dona perseveranza ai nostri seminaristi e a tutti coloro che stanno realizzando un ideale di vita totalmente consacrato al tuo servizio. Risveglia nel le nostre comunità l’impegno missionario. Manda, Signore, operai nella tua messe e non permettere che l’umanità si perda per mancanza di pastori, di missionari, di persone votate alla causa dei Vangelo. Maria, Madre della Chiesa, modello di ogni vocazione, aiutaci a rispondere di “Sì” al Signore che ci chiama a collaborare al disegno divino di salvezza. Amen.

SANTUARIO DELLE CANEVE

Il piccolo santuario della Madonna delle Caneve costituisce uno dei più bei ricordi dell’infanzia di Angelo Giuseppe Roncalli, che vi si recava spesso accompagnato dalla madre a venerare una bella Madonna con Bambino.

In questo santuario mariano, accompagnato dall’esempio di Papa Giovanni, affidati alla Vergine Maria, madre di Dio e autentica discepolo del Signore. Poni nel suo cuore le tue sofferenze e lasciati raggiungere dalla sua tenerezza materna.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.
Amen.

CONCLUSIONE

GAUDET MATER ECCLESIA

La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato nel quale qui, presso il sepolcro di san Pietro, auspice la Vergine Madre di Dio, di cui oggi si celebra con gioia la dignità materna, inizia solennemente il Concilio Ecumenico Vaticano II. (...) Spesso avviene che, non senza offesa per le nostre orecchie, ci vengano riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa.

A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunciano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa.

Tale dottrina abbraccia l'uomo integrale, composto di anima e di corpo, e a noi, che abitiamo su questa terra, comanda di tendere come pellegrini alla patria celeste. In realtà, nella Chiesa ci furono sempre e ci sono coloro, che, pur dedicandosi con tutte le forze alla

pratica della perfezione evangelica, danno contemporaneamente il loro contributo al progresso civile, perché dagli esempi della loro vita e dalle loro benefiche iniziative di carità riceve non poco vigore e incremento quanto c'è di più alto e di più nobile nella società umana. (...)

Però noi non dobbiamo soltanto custodire questo prezioso tesoro, come se ci preoccupassimo della sola antichità, ma, alacri, senza timore, dobbiamo continuare nell'opera che la nostra epoca esige, proseguendo il cammino che la Chiesa ha percorso per quasi venti secoli. (...) Occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi. Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra veneranda dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. Va data grande importanza a questo metodo e, se è necessario, applicato con pazienza; si dovrà cioè adottare quella forma di esposizione che più corrisponda al magistero, la cui indole è prevalentemente pastorale. (...) Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando.

Il Concilio che inizia sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Perché ciò si avveri, si richiedono da voi la serena pace degli animi, la concordia fraterna, la moderazione delle iniziative, la correttezza delle discussioni, la saggezza in tutte le decisioni.

(Discorso di apertura del Concilio Vaticano II)

PEREGRINATIO San Giovanni XXIII

Giovedì 24	15.00 16.30 18.30 20.30 21.00	arrivo in Bergamo , piazza Vittorio Veneto visita al Carcere arrivo in Seminario corteo - i preti portano il Papa in Cattedrale accoglienza solenne in Cattedrale
Venerdì 25	mattino e pomeriggio: possibilità di venerazione del Santo 20.30	veglia dei giovani (ritrovo in Seminario)
Sabato 2	mattino (fino alle 14): possibilità di venerazione del Santo 17.00 dalle 20	ordinazioni sacerdotali possibilità di venerazione del Santo
Domenica 27	mattino (tra le Messe): possibilità di venerazione del Santo 10.30 12.00 15.30 19.30 20.30	celebrazione con attenzione alle periferie esistenziali visita all' Ospedale cittadino Santuario della Cornabusa in Valle Imagna sosta a Baccanello da Carvico fiaccolata e accoglienza a Sotto il Monte
Lunedì 28	20.30	celebrazione per la parrocchia di Sotto il Monte
Martedì 29	20.30	celebrazione per catechisti, gruppi biblici e missionari
Mercoledì 30	20.30	celebrazione per mondo della scuola e università
Giovedì 31	20.30	Corpus Domini diocesano
Venerdì 1	20.30	celebrazione per i gruppi laicali
Sabato 2	20.30	celebrazione per le famiglie
Domenica 3	16.00	celebrazione con i Vescovi delle diocesi lombarde
Lunedì 4	20.30	celebrazione di ringraziamento ai volontari
Martedì 5	18.30 20.30	riflessione ecumenica celebrazione per l'unità dei cristiani (S.E. Malvestiti)
Mercoledì 6	16.00 20.30	celebrazione per i malati, disabili e anziani celebrazione per operatori della sanità, carità, assistenza
Giovedì 7	20.30	celebrazione per mondo socio-politico, sindacale, del lavoro
Venerdì 8	20.30	celebrazione per le vocazioni
Sabato 9	20.30	celebrazione conclusiva
Domenica 10	16.00	celebrazione di ringraziamento